

Antonveneta, scontro sulle intercettazioni

Senatori controllati? La Procura di Milano nega Il direttorio di Bankitalia al Sole-24 ore: basta invenzioni

di Bianca Di Giovanni / Roma

INTERCETTATI Alla vigilia di una settimana decisiva sul fronte delle Opa bancarie esplose il «caso intercettazioni». Il presidente del Senato Marcello Pera in una nota chiede ai magistrati di smentire che i telefoni del Senato o di singoli senatori siano sotto controllo.

In serata è il procuratore aggiunto di Milano Francesco Greco a replicare. «La procura di Milano smentisce che siano mai state disposte intercettazioni su una utenza del Senato - dichiara - Tutte le utenze intercettate sono di persone fisiche che potevano essere intercettate».

Chiaro il riferimento allo status dei parlamentari, le cui intercettazioni devono essere autorizzate preventivamente. L'allarme di Pera, che parla di «garanzie costituzionali del Senato e dei senatori», nasce da indiscrezioni stampa dei giorni scorsi. Alcuni mezzi di informazione hanno riportato che, nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata della Popolare italiana (ex Lodi) di Gianpiero Fiorani con i «concertisti» ad Antonveneta, sono

stati messi sotto controllo i telefoni della figlia e della moglie del governatore di Bankitalia Antonio Fazio. Sempre secondo rivelazioni di stampa, la signora Fazio avrebbe un giorno chiamato Fiorani dal Senato, da un'utenza del senatore di Forza Italia Luigi Grillo, uno dei politici più vicini al governatore. Il senatore ha già smentito di aver mai ricevuto la signora Fazio nel suo studio. A quel punto il presidente del Senato ha chiesto chiarimenti alla procura. Che non fornisce però ulteriori spiegazioni sulle indiscrezioni riportate.

Oltre a Pera, anche altri sono stati costretti ad uscire allo scoperto a seguito di indiscrezioni stampa. Il direttorio di Via Nazionale ha smentito la notizia (riportata ieri dal Sole24Ore) secondo cui avrebbe fatto pressioni sul governatore per un «ravvedimento attivo» e un cambio della posizione di Bankitalia sulla vicenda Antonveneta. Il comunicato definisce l'articolo «interamente infondato».

Nel frattempo si avvicinano gli appuntamenti clou per le partite in corso. Domani nella sede della Consob sono attesi i cosiddetti «concertisti» della banca padovana. Lamberto Cardia e gli altri commissari hanno infatti convocato i banchieri di Lodi, gli immobilieri (capitanati da Stefano Ricucci e Danilo Coppola), il finanziere bresciano Emilio Gnutti, Gianfranco Boni e i fratelli Lonati. Anche se il provvedimento di sospensione dell'Opa e dell'Opas di Bpi ha una durata di novanta giorni l'intenzione dell'Authority è quella di accorciare il più possibile i tempi. Mercoledì si intrecciano due appuntamenti importanti. Domenico Siniscalco dovrebbe tenere la relazione sulla vicenda Antonveneta e sull'operato di Bankitalia. È assai probabile che il ministro farà il punto anche sulla partita su Bnl, che ha visto la discesa in campo di una cordata italiana guidata dall'Unipol. Il governo ha già fatto sapere che non intende mettere Fazio sotto processo. Bankitalia, dal canto suo, ha convocato sempre per mercoledì i vertici della Bpi per i «necessari chiarimenti», sospendendo le due offerte lanciate da Fiorani sulla Antonveneta. Anche sul fronte giudiziario tra oggi e domani potrebbe arrivare la decisione del gip Clementina Forleo sui destini delle azioni Antonveneta conquistate dalla cordata italiana e poi sequestrate. A Lodi si continua a lavorare alle due offerte. Almeno secondo le dichiarazioni ufficiali.

PERA



Senatori controllati? Sarebbe allarmante sotto il profilo delle garanzie costituzionali

Il presidente del Senato Pera, in merito alla notizia di telefoni dei senatori sotto controllo, ha detto: «I magistrati interessati della Procura della Repubblica e del Tribunale di Milano smentiscono tempestivamente che nessun telefono del Senato sia mai stato posto sotto controllo. Se fosse accaduto sarebbe allarmante sotto il profilo delle garanzie costituzionali».

GRECO



La Procura di Milano non ha mai disposto intercettazioni al Senato

«La Procura di Milano smentisce che siano mai state disposte intercettazioni su una utenza del Senato». Lo ha dichiarato il procuratore aggiunto Francesco Greco, responsabile del pool dei magistrati di Milano che si occupano di reati economico-finanziari. Greco ha assicurato: «Tutte le utenze intercettate sono di persone fisiche che potevano essere intercettate».



Antonio Fazio con Gianpiero Fiorani. Foto di Radaelli/Ansa

Montezemolo, «i cugini» e il no al mandato a termine

Quando la sinistra si batteva per la riforma di Bankitalia e gli altri giravano la testa

/ Roma

RIPENSAMENTI Fa davvero piacere sentire oggi tante voci affermare che forse andrebbe introdotto il mandato a termine del governatore

e andrebbe conferita all'Antitrust la vigilanza sulla concorrenza bancaria. E che sicuramente va ridata credibilità alle Authority. Fa piacere che se ne siano accorti molti politici e anche molti esimi commentatori/economisti, che oggi intervengono sulla grande stampa, accunata nel Belpaese da forti legami di «cuginanza». Peccato non averli letti prima, tutti questi grandi attestati. Non tanto tempo fa: solo a inizio anno, quando la Camera cominciò a votare proprio su quei temi. Già allora era tardi per i risparmiatori: in molti avevano frenato, anche nelle file dell'opposizione. Ma alla fine ci si arrivò. E Bankitalia vinse. Ecco come stavano le cose a gennaio, quando le Opa non erano ancora partite. L'Antonveneta era in mano agli olandesi e la Bnl agli spagnoli. Ma, attenzione, il governatore andava già a braccetto con Gianpiero Fiorani, pallido sostituto dell'amico («cugino») di sempre: Cesare Geronzi.

In questa situazione il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco si sbracciò per evitare che la riforma del risparmio riguardasse Bankitalia. «Meglio sminare il terreno», ripeteva nelle audizioni. «C'è una sorta di tempesta finanziaria che minaccia l'italianità», dichiarò, dando man forte a Bankitalia, dove da notare - Fiorani era già di casa. E, restando al tema della «familiarità» italiana, anche il governatore era di casa nei Palazzi della politica, viste le cene, innaffiate dal vino ligure. Questo ha fatto l'Authority indipendentista. Oggi il ministro sembra il più forte («persecutore» di Antonio Fazio, stando almeno alle cronache dei bene-informati. Qualcuno azzarda che il governatore voglia farlo lui.

Sono stati Berlusconi Siniscalco, la Lega (Confindustria applaudiva) a impedire che fossero toccati i poteri di Fazio

Non è proprio il massimo dello stile. I deputati delle commissioni Attività Produttive e Fianze resistono alle lusinghe del ministro «soft», e inseriscono mandato a termine e Antitrust nel testo in una giornata di fuoco. Riunioni - fiume, vertici, scontri furibondi. Qualcuno (Armani, di An), sbatte la porta urlando. Ma alla fine Bruno Tabacci (Udc) e poi - vogliamo fare qualche nome? - Sergio Gambini, Nicola Rossi, Vincenzo Visco (ds), Roberto Pinza, Mario Lettieri, Stradiotto (Margherita), votano sia per il mandato a termine che per l'Antitrust. Stefano Saglia (An), Gianfranco Conte (Fl), e Giorgio La Malfa si astengono, consentendo così alle proposte di passare. Ma sulla stampa non si sono visti tanti encomi. Anzi. Luca Cordero di Montezemolo si affrettò a dire che la questione del mandato del governatore non c'entra nulla con il risparmio. «Sono due cose diverse - dichiara - credo sia un errore metterle insieme all'interno della legge sul risparmio». Passa più di un mese prima che il testo arrivi in Aula. Voci insistenti ma non confermate parlano anche di una visita di Fiorani a Montecitorio. Sta di fatto che il Carroccio passa dalle barricate ai salotti: vota contro il mandato a termine e contro l'attribuzione al-

l'Antitrust. Solo Sergio Pagliarini ha la decenza di astenersi. Anche Saglia è costretto ad un imbarazzante dietrofront, sotto gli occhi vigili di Alemanno che non perde una votazione. Stesso dicasi di Conte, che segue le indicazioni di Fl. Né il premier, né Siniscalco si fanno vedere, ma a un certo punto compare Bonaiuti. Sull'Antitrust il fronte dell'opposizione perde anche il «pezzo» dei comunisti italiani, che votano con la maggioranza su indicazione di Nerio Nesi. Nel centro-destra mantiene il punto solo Tabacci, di cui in serata Ignazio La Russa chiede le dimissioni insieme a quelle di La Malfa. Ma quest'ultimo ha già cambiato idea rispetto ad allora: nel frattempo è diventato ministro. I «fazzisti» del Senato, in prima fila Riccardo Pedrizza, cantano vittoria e assicurano «la strada spianata» al provvedimento. L'opposizione ci ha riprovato in Commissione a Palazzo Madama a far passare i due punti. Non c'è riuscita, nonostante abbia conquistato qualche voto del centro-destra. Ma nessuno se n'è accorto. Così come in pochi notano che già due mozioni, una dell'opposizione in Senato e una bipartisan alla Camera, chiedono un intervento urgente del governo.

b. di g.

RISARCIMENTO

Ricucci chiede 121 milioni al Sole

Soldi Stefano Ricucci ha chiesto un risarcimento di 121 milioni di euro al Sole-24 ore.

La notizia compare a conclusione dell'articolo di fondo del direttore del quotidiano della Confindustria, Feruccio De Bortoli, pubblicato ieri. Al termine di un pezzo dedicato alle battaglie finanziarie in corso, De Bortoli aggiunge un post scriptum: «A proposito, Ricucci ha convenuto in giudizio il Sole-24 Ore chiedendo un risarcimento di 121 milioni di euro. Lo ringraziamo, sentitamente, per il fair value».

La richiesta del nuovo immobiliare, impegnato nelle partite Antonveneta e Corriere della Sera, è relativa, probabilmente, ad alcuni articoli pubblicati dal giornale confindustriale e ritenuti lesivi della sua immagine.

Unipol accelera sulla strada per il lancio dell'Opa su Bnl

Per Consorte week end di lavoro con i consulenti (Guido Roberto Vitale e studio Pederzoli) e le banche

DOMENICA Giovanni Consorte, presidente e amministratore delegato dell'Unipol, ha trascorso il week end al lavoro nel suo ufficio a Bologna per preparare il prospetto informativo necessario per il lancio dell'offerta pubblica di acquisto sulla Banca nazionale del lavoro. Nonostante le intercettazioni e la campagna «schizzi di fango» avviata dai grandi giornali e dalla Confindustria contro la compagnia di assicurazione delle cooperative, Consorte e i suoi azionisti sono determinati nel condurre in porto l'operazione Bnl. Salvo ulteriori sorprese, sempre possibili. I tempi sono stretti e gli impegni molti. Domani 2 agosto, Unipol

deve depositare il prospetto relativo all'incremento del possesso azionario in Bnl fino alla soglia del 14,9%: quindi dovrà motivare perché ha voluto accrescere la sua partecipazione nella banca guidata da Luigi Abete e quali sono i programmi.

In settimana poi sono previsti contatti con la Consob propeudetica alla stesura del prospetto vero e proprio dell'offerta pubblica di acquisto sulla Bnl: in questo documento dovranno essere assicurate, in particolare modo, le risorse finanziarie per sostenere l'Opa oltre a delineare le prime linee di intervento industriale sulla banca. Entro il 12 agosto Unipol vorrebbe presentare un documento



Giovanni Consorte. Foto Ansa

completo alla Consob che lo dovrà poi esaminare per chiedere eventuali integrazioni e precisazioni. Poi sarà il tempo della richiesta dell'autorizzazione alla

Banca d'Italia. Consorte, in questi giorni, è assistito da diversi consulenti e dalle banche che hanno deciso di sostenere il progetto delle cooperative. Tra i consulenti c'è Guido Roberto Vitale, già presidente della Res e a lungo collaboratore di Carlo De Benedetti, e il noto Studio legale Pederzoli. Credit Suisse First Boston, Nomura, Deutsche Bank sono gli istituti internazionali più vicini a Unipol nella preparazione dell'intero piano. Sotto il profilo del reperimento delle risorse finanziarie le cooperative azioniste dell'Unipol hanno già assicurato a Consorte la loro quota (oltre 850 milioni di euro) dell'aumento di capitale che

complessivamente sarà pari a 2,5-2,6 miliardi di euro. L'assemblea straordinaria dell'Unipol per deliberare l'ingente ricapitalizzazione è stata convocata per fine agosto a Bologna, ma la ricapitalizzazione è già garantita da un consorzio bancario di cui fanno parte banche straniere e italiane. La guida del consorzio di garanzia è nelle mani di Credit Suisse First Boston. Se non ci saranno impedimenti clamorosi, e se arriveranno tutte le necessarie autorizzazioni, Unipol potrebbe partire con l'offerta di acquisto di Bnl nella seconda metà di settembre. Poi toccherà al mercato decidere, intercettazioni e Procure permettendo. Ovviamente.

“ Favelas e grattacieli ”

Quaderni dell'America Latina | 6



a cura di Maurizio Chierici
prefazione di Walter Veltroni

il secondo volume
in edicola con l'Unità

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità